

WITHHUB

Cronisti in classe
QV IL GIORNO

La pagina
di quotidiano
e le sue parti



SCUOLE SECONDARIE I°

Come
scrivere
un articolo
di giornale

scuole secondarie I°

Come scrivere un articolo di giornale

Cronisti in classe
QV IL GIORNO

WITHUB

L'iniziativa

Leggere i quotidiani a scuola è importante, scriverli è divertente! **Cronisti in classe** è un'iniziativa pensata per avvicinare le nuove generazioni al mondo dell'informazione, offrendo spunti di riflessione sull'attualità. Per la durata del progetto le classi riceveranno una fornitura settimanale di copie omaggio del giornale: gli insegnanti possono così avviare un dialogo con i loro alunni, aiutandoli a crescere e a diventare cittadini responsabili. "Cronisti in classe" si integra poi perfettamente all'interno del programma di educazione civica.

Il cuore del progetto è la **gara**: gli alunni sono chiamati a mettersi in gioco, realizzando una vera pagina di giornale. Gli elaborati verranno poi pubblicati sul quotidiano e gli articoli migliori premiati in una cerimonia dedicata.



Il giornalista non "fa" la notizia. La raccoglie dalla sua fonte e la mette a disposizione del lettore

Il giornale

Il giornale, oltre al nome proprio (ad esempio, "Il Resto del Carlino"), ha anche un nome generico legato alla cadenza della pubblicazione. Il Resto del Carlino, ad esempio, è un **quotidiano** perché esce in edicola tutti giorni. Ma esistono anche i giornali **settimanali**, cioè che escono una volta a settimana, e i **mensili**, pubblicati una volta al mese.



Come è fatto un quotidiano

Un quotidiano è formato da diverse pagine, che contengono **articoli** di argomento diverso. La scansione delle pagine si chiama "sfoglio" e viene deciso in base all'importanza delle notizie del giorno. Lo **sfoglio** di solito è questo: politica (o "interni", per indicare la politica interna, cioè italiana), economia, cronaca, esteri, spettacoli e sport. Questo significa che di solito le notizie di politica (considerate più importanti rispetto alle altre) vengono per prime, all'inizio del giornale, e poi seguono tutte le altre. La prima pagina invece è come l'indice dei libri, riassume tutti gli argomenti del giornale e rimanda al numero di pagina delle singole notizie.



Le 5 S



5 S, ovvero l'iniziale degli argomenti che di solito interessano di più ai lettori

Tornando all'ordine di importanza delle notizie, cioè allo sfoglio, come ci si può orientare nella decisione di cosa mettere prima e cosa mettere dopo? Nel secolo scorso i giornalisti si sono inventati la regola delle 5 S, ovvero l'iniziale degli argomenti che di solito interessano di più ai lettori.

In linea generale le 5 S sono queste: **Soldi, Sangue, Salute, Sport e Spettacolo**. Per Soldi si intende tutto quello che ha a che fare con l'economia, quindi le tasse, i risparmi, la politica finanziaria di uno Stato etc. Sangue invece sono gli argomenti di cronaca nera, come omicidi, misteri o incidenti stradali.

Per Salute si intendono le notizie sanitarie, mentre Sport e Spettacolo sono gli argomenti che interessano di più agli appassionati del genere, come il calcio o i programmi tv e il cinema.

Fateci caso: osservando la prima pagina di un quotidiano potrete spesso trovare tutte e 5 le S.

Che cosa bolle in pentola?

Nel giornalismo a volte si parla anche di **cucina**. Cucinare i pezzi significa infatti rileggere gli articoli, correggerli, aggiungere le ultime notizie e titolarli. Questo compito spetta al redattore che riceve gli articoli dai giornalisti, li controlla, decide con il suo superiore in quale posizione della pagina metterli e mette il titolo e la fotografia che li accompagneranno. Restando in ambito "culinario", a volte si utilizza anche il termine **"pastone"**. Questa parola significa un pezzo al cui interno c'è un po' di tutto, proprio come in un pasticcio. Ora non si usa quasi più, ma fino al secolo scorso era un articolo corposo che non aveva un unico tema, ma che metteva insieme più notizie, ad esempio tutte quelle di una stessa città, oppure vari argomenti di cronaca o politica.



Come si "cucina" un articolo? Viene riletto e aggiornato. Infine, si mette il titolo

La notizia e l'articolo

Ma che cos'è una notizia? O meglio: che cosa fa notizia? In generale un argomento fuori dal comune che vale la pena raccontare al pubblico perché interessante o utile. Un tempo si faceva questo esempio: non fa notizia un cane che morde una persona, ma una persona che morde un cane. Nel primo caso è per così dire naturale che un cane possa mordere un uomo, ma è davvero raro che un uomo arrivi a mordere un animale. Quindi, in generale, la notizia è un **avvenimento nuovo**. In inglese infatti si dice "news", cose nuove, mentre in francese notizia si traduce in "nouvelle", novità. Tutto quello che è nuovo, mai sentito, è una notizia. Quindi, una volta appresa una notizia, ad esempio una rapina in gioielleria, la si inserisce nell'articolo, una sorta di tema di scuola che ha per oggetto proprio la rapina.

Le 5 W

Anche qui, come per le 5 S, esiste la regola delle 5 W, ovvero le 5 domande che un bravo giornalista deve porsi per scrivere un articolo completo, o per lo meno con le informazioni essenziali. Bisogna infatti tenere presente che un giornalista conosce una notizia e la deve comunicare a un lettore che non ne sa nulla. Per questo dovrà porsi queste 5 domande:

What?

Che cosa?
Cioè, che cosa è successo?
C'è stata una rapina in gioielleria

When?

Quando?
Stamattina

Where?

Dove?
A Bologna

Who?

Chi?
Cioè, chi è stato?
Tre uomini

Why?

Perché?
Perché avevano perso il lavoro



Sono le cinque domande base che un bravo giornalista deve porsi per poter scrivere un articolo con tutte le informazioni essenziali

In queste cinque domande, e nelle relative risposte, ci sono le informazioni di base per un articolo. Abbiamo detto che tre uomini stamattina a Bologna hanno rapinato una gioielleria perché avevano perso il lavoro. La domanda più importante di tutte resta però il **“che cosa”**: qualsiasi notizia sta in quel “che cosa è successo”. Senza quella domanda non esiste la notizia; poi vengono tutte le altre: chi è stato, perché lo ha fatto etc. È poi fondamentale conoscere bene la lingua italiana, con la sua grammatica e la sua sintassi. Occorre scrivere in modo semplice e corretto, perché il quotidiano va nelle mani di tutti i tipi di lettori, dalla persona laureata fino a quella più umile. Il giornalista deve farsi capire da tutti. Le frasi dunque devono essere brevi e il ragionamento lineare. Bisogna condurre per mano il lettore partendo da una premessa (la prima parte dell'articolo, chiamata anche “cappello”), passando per lo sviluppo fino alla sua conclusio-

ne. Importante poi è essere obiettivi, senza esprimere **giudizi**: il lettore innanzitutto vuole conoscere come si è svolto un fatto per formarsi un'opinione autonomamente. Per questo motivo non sono ammessi giudizi.



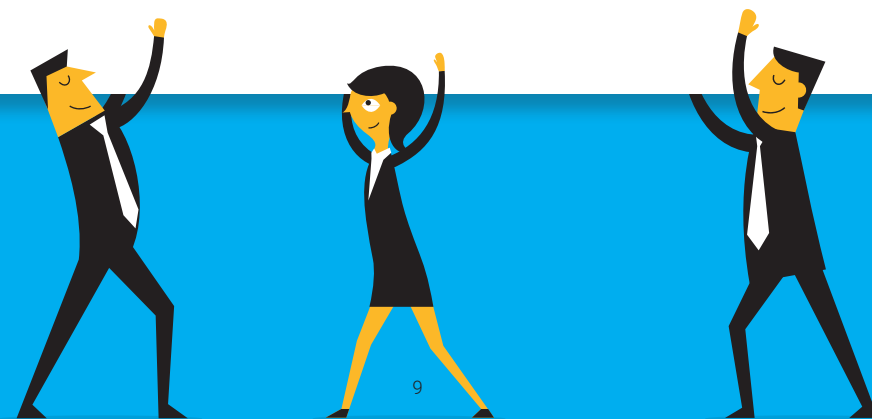
Scrivere in maniera semplice, logica e obiettiva: in questo modo il lettore potrà formarsi un'opinione in autonomia



Il titolo

Una volta scritto, il giornalista con la qualifica di redattore mette l'articolo in pagina, ne decide la posizione e lo titola. Il titolo è composto da tre elementi: il **titolo vero e proprio**, cioè la frase scritta in grandi caratteri che può essere su una o due righe; l'**occhiello**, cioè la parte superiore del titolo, scritto un po' più piccolo, il cui compito è approfondire la notizia; il **catenaccio** (o sottotitolo), cioè la parte sotto il titolo che spiega la notizia. All'interno dell'articolo ci sono poi i **sommarietti**, ovvero brevi testi in un carattere più grande che riassumono gli aspetti più importanti dell'argomento.

Ma come si fa un titolo? Anche questo, come l'articolo, dovrà rispondere alle 5 W, cioè dovrà fornire tutte le informazioni che poi si troveranno spiegate meglio all'interno del pezzo. Nel titolo vero e proprio ci andrà la risposta al What, cioè: cosa è successo? Il Chi, Quando, Perché andranno messi in occhiello e catenaccio. Lo spazio in cui inserire un titolo però è molto stretto, quindi bisogna essere sintetici. Noterete infatti che spesso gli articoli determinativi o indeterminativi saltano, proprio per recuperare spazio. Quindi se abitualmente diremmo: “Un uomo ha salvato un passante che stava annegando”, in un titolo questa notizia diventerà: “Uomo salva passante dall'annegamento”. Anche i verbi saranno quasi sempre nella loro forma indefinita: “Travolto in bici, si salva per miracolo”. Oppure all'indicativo presente, anche se la notizia è accaduta ormai da un giorno o più. Largo infine a “paroline” come ok, ko, stop, choc e alt, o a sigle come Pil in economia, Cdm (consiglio dei ministri) in politica o prof per indicare il professore. Tutti termini che all'inizio potranno risultare oscuri, ma che leggendo i giornali tutti i giorni diventeranno familiari.

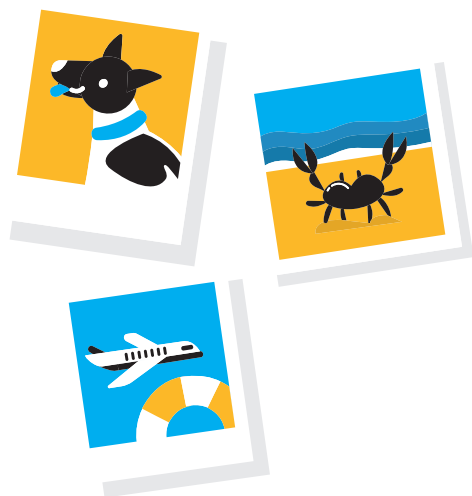


La fotografia I

Nel corso degli anni le fotografie, all'interno dei giornali, hanno conquistato sempre più spazio. Perché, si sa, un'immagine vale più di mille parole. Ecco quindi come, in eventi particolarmente importanti, le fotografie sono fondamentali: testimoniano i danni provocati da un'alluvione, mostrano lo sbarco sulla Luna o un'abbondante nevicata. L'articolo fornisce la notizia, ma la fotografia la **arricchisce** con moltissimi dettagli, per questo si parla di foto-giornalismo. Quando una fotografia "comunica" da sola, spesso viene usata per una foto notizia, ovvero si dà molto più spazio all'immagine e l'articolo si riduce a pochissime righe.



La fotografia deve essere "pertinente", deve cioè essere legata al contenuto dell'articolo



La sua collocazione è sempre sotto o a fianco del titolo e a volte può sottolineare in modo ironico il contenuto di un articolo. Ad esempio, se in un pezzo si dice che un politico è stato isolato dal suo partito, si potrà scegliere una foto in cui si vede il politico in questione in mezzo a sedie vuote. Questo significa che la foto deve sempre essere pertinente, strettamente legata al contenuto della notizia. I giornali usano foto che rispecchiano il titolo: se ad esempio facciamo un articolo su un tennista che ha perso l'ultimo match, a corredo ci sarà un'immagine in cui l'atleta getta la racchetta a terra con un gesto di stizza. Se una squadra di calcio vince il campionato, ci sarà un'immagine dei giocatori che festeggiano, e così via.

Perché è importante leggere un quotidiano? I



Per restare **informati**. Cioè, per capire in che mondo viviamo e cosa accade vicino a noi, che sia la nostra città, il nostro Stato (l'Italia) o il mondo intero. Crescendo, vorrete andare alla scoperta del mondo, fare viaggi, ma per farlo dovrete essere a conoscenza delle leggi e delle usanze di una nazione, quale vaccini fare per visitare un Paese tropicale, o da quale lato della strada guidare la macchina. Come si diceva all'inizio, la politica viene considerata l'argomento più importante da trattare, perché stabilisce le leggi che ogni cittadino deve seguire. Leggere un quotidiano permette quindi di restare informati sulle nuove **"regole"** dello Stato.

Ma perché il quotidiano stampato su carta può essere ritenuto "più utile" di altri mezzi di informazione? Perché permette di rileggere una notizia, dà a tutti il tempo necessario per capirla, approfondisce i particolari. Guardando la tv o ascoltando la radio ci si può distrarre e non capire cosa è stato detto; spesso infatti i notiziari vengono ascoltati mentre si sta facendo anche altro, come mangiare o guidare.

Leggendo un quotidiano questo non succede: si possono rileggere i passaggi più di una volta e si possono ritagliare e tenere da parte gli articoli più interessanti. Soprattutto, leggere aiuta a sviluppare un senso logico e ad arricchire il proprio vocabolario. Leggere richiede concentrazione, conoscenza degli argomenti e del lessico e permette di ricordare con più facilità anche grazie alla memoria visiva. Un'informazione appresa leggendo rimane in mente più a lungo rispetto a una notizia ascoltata in tv o alla radio.



scuole secondarie I°

Come scrivere un articolo di giornale

Cronisti in classe
QV IL GIORNO

WITHUB